

I CONTROLLI SUGLI APPALTI

Regole in arrivo per far partire la prima lista di fornitori garantiti per la ricostruzione pubblica

Antimafia, laboratorio Abruzzo

Controlli ogni tre mesi sugli iscritti - Ma l'utilizzo sarà sempre discrezionale

PAGINA A CURA DI F. CALSOLARO

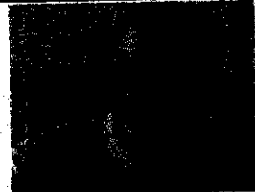
Sarà L'Aquila il primo bando di prova per le white list. Ma per l'esperimento c'è da attendere. L'elenco di fornitori garantiti dalla prefettura a cui attingere per gli appalti è previsto nel decreto Abruzzo. Ma le regole attuative devono ancora arrivare. Secondo il decreto legge (il 39/2009), infatti, le liste dovevano essere regolate con decreto del presidente del Consiglio da adottare entro luglio. A dicembre, invece, il testo è ancora solo in bozza, in attesa dei pareri di tutte le amministrazioni.

Il Comitato interministeriale di coordinamento per l'alta sorveglianza delle grandi opere, guidato da Bruno Frattasi, ha elaborato un documento di orientamento che contiene le linee guida per il Dpcm, che secondo indiscrezioni dovrebbe risultare la base per le nuove liste. Il documento contiene, innanzitutto, una dettagliata definizione di chi potrà iscriversi alle white list: fornitori di materie prime per i cantieri, cioè fondamentalmente calcestruzzo, inerti e bitume, ma soprattutto soggetti assolutamente non a rischio mafioso, ovvero che non abbiano cause ostative né siano iscritti nel registro delle comunicazioni preventive di cui all'articolo 10 della legge n. 252 del 1998 (norme per il rilascio delle certificazioni antimafia). Il decreto conterrà anche le indicazioni per il monitoraggio e la tracciabilità dei flussi finanziari relativi ai contratti pubblici.

La costituzione delle liste avverrà presso la prefettura. «Le white list costituiscono una piccola rivoluzione copernicana che capovolgerà il sistema - spiega il viceprefetto dell'Aquila, Stefano Gambacurta - passando dal controllo successivo a quello preventivo. Attualmente, infatti, si parte da una presunzione di onestà e poi si effettuano le verifiche. Naturalmente, sarà necessario prevedere sistemi per aggiornare le liste periodicamente».

In questo senso, il Comitato ha suggerito di effettuare controlli periodici

LA STRUTTURA



MINI RIVOLUZIONE

Per il viceprefetto dell'Aquila, Stefano Gambacurta, con le white list il controllo si trasformerà in preventivo

ogni tre mesi, ma non è detto che il termine non venga modificato nel provvedimento finale.

Le white list, in ogni caso, riguarderanno gli appalti pubblici: il decreto Abruzzo, infatti, parla di «contratti pubblici e successivi subappalti e subcontratti». «La norma è assolutamente di stampo pubblicistico» conferma Gambacurta. Se è vero che il decreto è in ritardo, dunque, è anche vero che finora le liste sarebbero state inutili dal momento che le gare per gli appalti pubblici della ricostruzione non sono ancora partite.

L'iscrizione e l'utilizzo delle liste saranno facoltativi, per evitare una sorta di qualificazione obbligatoria che metterebbe a rischio l'effettiva concorrenza negli appalti e sarebbe censurabile dall'Unione europea.

Una volta partite le white list quello dell'Abruzzo rappresenterà un banco di prova: «L'Aquila sta fungendo da laboratorio su vari fronti - afferma Gambacurta - ad esempio il salto della fase dei containers. Così le white list potranno rappresentare un modello di prevenzione che, se darà buoni risultati, potrà essere esportato a livello nazionale e adattato non solo agli eventi calamitosi ma a tutte le grandi opere». In effetti la replica è già prevista per l'Expo 2015 (si veda la pagina successiva). Le liste di fornitori garantite dalla prefettura sono un'idea partita dall'Ance, che ha collaborato e ora le attende: «Siamo fiduciosi - dichiara il presidente, Paolo Buzzetti - che questo ritardo nel decreto si possa recuperare in tempi rapidi».

TREDICI VISITE IN CANTIERE

Bilancio dei controlli antimafia al 30 novembre

1.383	Imprese impegnate nella ricostruzione
2	Imprese con revoca del certificato antimafia
6	Informazioni antimafia atipiche emesse
4	Imprese con procedura di revoca subappalti avviata
13	Accessi effettuati dal gruppo Interforze ai cantieri

Fonte: Prefettura L'Aquila

Revocati due certificati ed emesse finora sei informative atipiche

A pieno ritmo i controlli sulle imprese già al lavoro

Il ritardo accumulato sulle white list non influisce sull'efficienza dei controlli antimafia nell'ambito della ricostruzione in Abruzzo, che si svolgono in base alle linee guida emanate dal Comitato di coordinamento per la sorveglianza delle grandi opere.

A oggi il bilancio dei controlli, tutti affidati alla prefettura, è a quota 269 per quanto riguarda le verifiche sulle imprese (su un totale di quasi 1.400 imprese impegnate nella ricostruzione), e a quota 13 per quanto riguarda i controlli effettivi nei cantieri. Solo due, finora, le imprese cui è stato revocato il certificato antimafia.

«Il prefetto è la figura centrale che assicura il coordinamento delle attività di prevenzione - spiega Stefano Gambacurta, viceprefetto dell'Aquila - ed è supportato da una serie di soggetti. Innanzitutto il Gruppo interforze territoriale, che rappresenta le forze di polizia territoriali, l'ispettorato del lavoro e il provvedi-

torato alle opere pubbliche. È composto da 80-100 persone e svolge controlli dinamici nei cantieri su maestranze e veicoli, oltre alle operazioni di carotaggio per verificare la qualità dei materiali».

Poi c'è la sezione specializzata, che ha una funzione di monitoraggio a livello giuridico. Infine c'è il Gruppo interforze centrale per l'emergenza e ricostruzione, che «si concentra sul ciclo del cemento e sullo smaltimento dei rifiuti, ovvero i settori più a rischio di infiltrazioni».

Nonostante il ritardo del decreto, secondo Gambacurta non si può parlare di vuoto normativo: «Le linee guida sono molto precise: stabiliscono l'obbligo per le ditte titolari di appalti e subappalti di effettuare transazioni solo su conti correnti dedicati». Per quanto riguarda le sanzioni, oltre alla perdita del contratto, per le violazioni sulla tracciabilità finanziaria è prevista una penale pari al 10% della transazione, mentre per l'accertamento di cause ostative di cui all'articolo 10 del decreto 252/1998 si applica una penale del 5% del valore del contratto stesso. ■

Un'ordinanza per la proroga Negozi e uffici, più tempo per ottenere l'indennizzo

Con l'ordinanza n. 3827 del 27 novembre è stato prorogato il termine per la presentazione delle domande per ottenere indennizzi per le attività produttive e i beni dei privati danneggiati dal sisma. Inoltre sono state stabilite misure a tutela dei cittadini con case situate nelle zone rosse e sono stati

chiariti i tempi per quanto riguarda i lavori degli immobili B e C.

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Il termine per presentare la domanda di contributo per le attività produttive che hanno subito danni a causa del terremoto è prorogato di 60 giorni a partire dalla pubblicazione dell'ordinanza stessa in «Gazzetta». Sono interessati i titolari di attività produttive, coloro che hanno perso beni di qualsiasi tipo a causa del terremoto, soggetti le cui strutture utilizzate per attività sociali, culturali, ricreative, sportive e religiose abbiano subito danni, le imprese aventi a oggetto la costruzione e la vendita di edifici da adibire a uso abitativo. Le modalità e i limiti

degli indennizzi stabiliti dall'ordinanza n. 3789 rimangono inalterate.

RICOSTRUZIONE LEGGERA

Le famiglie che in base al censimento di agosto risultano avere la prima casa di categoria B e C (ricostruzione leggera) in zona rossa hanno diritto a un alloggio del progetto Case o a un Map anche se a oggi le loro abitazioni non risultano più far parte della zona rossa per effetto della riapertura di alcune aree. I lavori di riparazione degli immobili classificati B o C, inoltre, devono iniziare entro sette giorni dalla comunicazione del contributo definitivo e terminare entro i tempi previsti dal preventivo di spesa allegato alla richiesta di contributo, comunque non oltre sei mesi per gli immobili B e sette mesi per i C. L'ordinanza, infine, prevede la possibilità che i Comuni reperiscano un alloggio o concedano il contributo di autonoma sistemazione a quelle famiglie che abitavano in affitto in una casa classificata A, B o C, e che hanno subito l'interruzione del rapporto di locazione causa del sisma, per il periodo del contratto di affitto non goduto e comunque al massimo per un anno. ■



■ Proroga di 60 giorni per i contributi alle attività produttive danneggiate